

Inferno e Paradiso. Nera, filosofi dell'uva eroica

Inferno. Nome potente per un vino altrettanto potente. Ed eroico. Perché nasce da una viticoltura, quella della Valtellina, che nei suoi impervi terrazzamenti montani, richiede quasi esclusivamente lavoro manuale.

La casa vinicola Nera, a Chiuro (Sondrio), fondata nel 1940 da Guido Nera, e alla cui guida è poi subentrato, negli anni '50, il figlio Pietro, altrettanto eroica – e carismatica – figura della valle, da sempre regista del vino, detiene metà dei 50 ettari di vigna di questa Docg del Valtellina superiore, in quella sottozona del versante retico da est a ovest con esposizione a sud, a Poggiridenti a Tresivio, dove inizia, su terreno franco-sabbioso,



L'Inferno "Efesto"
di Nera

quello speciale percorso che trasforma i grappoli in due pregiate etichette, "Efesto" e "Riserva". Sono entrambi vini nobili, ma il secondo aspira a una gloria ancor maggiore, essendo prodotto soltanto nelle annate giudicate migliori. Il vitigno dominante è il Nebbiolo, qui denominato Chiavennasca.

Efesto (nome del dio del fuoco), Chiavennasca mixata con autoctoni storici, come Pignola e Rossola, dopo la fermentazione «a cappello sommerso», è affinato per 12 mesi in botti di rovere e poi in serbatoi di acciaio inox e vasche di calcestruzzo.

Il colore è rosso rubino brillante. Con un potenziale d'invecchiamento di oltre 7 anni, si combina mirabilmente con pizzoccheri valtellinesi, ad

esempio, o grigliate di carni rosse. La versione "Riserva", Chiavennasca in purezza, affina per 18 mesi in botti di rovere e per almeno altri 8 mesi in bottiglia. Invecchia in tranquillità per oltre 15 anni e una delle sue celebrazioni si compie in accompagnamento con il formaggio Casera Dop stravecchio della Valtellina. Da non dimenticare che, fra le circa 18 etichette della nota Casa vinicola, spiccano non solo anche due corposi bianchi, rientranti nell'Igp Alpi Retiche, e altri pregiati rossi della Docg, come lo Sforzato e quelli delle altre sottozone (Sassella, Grumello e Valgella), ma anche il Paradiso, che dell'Inferno è l'antitesi solo nel nome. Attenzione. «Non sono prigioniero della mia ragione» scrisse Rimbaud in *Una stagione all'inferno*. Con i vini di Nera il viaggio promette emozioni uniche, con self-control s'intende. Ascoltando magari *Pledging my love*, interpretato da Johnny Ace.